

► Papa Leone: se vogliamo celebrare il Natale cerchiamo d'intraprendere un cammino di riscoperta, testimoniando il Vangelo

«CHIAMATI A ESSERE UMANI»

L'attualità del samaritano, ovvero un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto

In una delle sue catechesi del mercoledì, Papa Leone ha fatto alcune affermazioni che non sono state evidenziate come avrebbero meritato. Soffermandosi sulla parabola del "buon samaritano" (Lc 10, 25-37), infatti, il Papa ha sottolineato come i primi ad incontrare l'uomo ferito dai briganti, e lasciato mezzo morto sul ciglio della strada, siano un sacerdote e un levita, che «sono persone che prestano servizio nel Tempio di Gerusalemme, che abitano nello spazio sacro». Dovrebbero essere i più attenti a quell'uomo morente incontrato sul loro cammino, ed invece passano oltre, perché «la pratica del culto non porta automaticamente ad essere compassionevoli». Infatti, ha proseguito Papa Leone, «prima che una questione religiosa, la compassione è una questione di umanità! Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani». In un mondo sempre più disumano, la compassione diventa un segno distintivo dell'essere umani: «Essere credenti e praticanti, essere ministri di Dio, non assicura la compassione, non garantisce che ci lasciamo "ferire" dalla realtà, dagli incontri, dalle situazioni di bisogno in cui ci imbattiamo: prima di essere credenti siamo chiamati a essere umani. Proprio questo essere umani, cioè compassionevoli, diventa occasione per testimoniare il Vangelo», ha commentato *L'Osservatore Romano*.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Il pellegrinaggio del vescovo Carlo Villano a Roma, dove ha incontrato Papa Leone XIV (pag. 5)



Il custode "silenzioso" del Rione Miraglia

A Fuorigrotta testa e busto di epoca romana potrebbero appartenere alla stessa statua che omaggiava l'imperatore

Pag. 9



Se Ninuccio e... Celsò si incontrano a Parigi

La curiosa storia di un nome in un incontro di 64 anni fa, protagonisti un tecnico di Pozzuoli e un albergatore

Pag. 10

Per le due diocesi, unite nella persona del vescovo, spazio e voce nel giornale della Cei Avvenire racconterà Pozzuoli e Ischia

Da domenica 7 dicembre, su *Avvenire* partono quattro pagine dedicate ogni mese alle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, "unite nella persona del vescovo". Una opportunità, entusiasmante e avvincente, per dare voce a ciò che di positivo viene realizzato nei territori, tramite il giornale a diffusione nazionale di ispirazione cattolica, posizionato al quarto posto tra i quotidiani italiani per diffusione. Fondato nel 1968, è stato creato grazie a papa Paolo VI, per fornire un punto di riferimento culturale e per rendere la presenza cattolica più incisiva nell'opinione pubblica. *Avvenire* offre una guida per comprendere le notizie quotidiane, con un'ampia gamma di approfondimenti, inchieste e commenti, oltre a un sito web rinnovato per la lettura da dispositivi mobili. L'avvio di queste pagine, fortemente volute dal vescovo don Carlo Villano e curate dagli

Uffici diocesani per le Comunicazioni Sociali, *Segni dei tempi* e *Kaire*, viene presentato con un articolo del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli. «Una bella notizia – commenta il presidente – per chi ama la corretta informazione. Raccontare il Sud in modo sempre più dettagliato. Una scelta importantissima da parte di *Avvenire*. Un *Mezzogiorno* che da tempo è uscito dall'agenda politica. Un *Mezzogiorno* che continua ad esportare cervelli nel Nord Italia e all'estero. In dieci anni dal Sud, secondo lo studio di Fondazione Migrantes ed Eurostat, sono andate via un milione e centomila persone. Un Sud da raccontare, oscurato non solo dalle guerre ma anche da una parte fondamentale dell'informazione» (continua a pag. 4).

Carlo Lettieri



Buon Natale
e Felice
anno nuovo



A fronte della sterilizzazione di affetti e sentimenti Gesù è l'autentico uomo capace di **mostrarci la via**

(segue dalla prima pagina)

A dicembre, siamo chiamati a prepararci prima, e poi a vivere pienamente, il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, del Verbo che si fa uomo, carne fragile e ferita. E le parole di Papa Leone ci aiutano, secondo me, a vivere meglio questo evento, l'evento del Natale. Perché il samaritano si ferma? Egli non è un uomo "religioso" come i primi due, ha spiegato poi Papa Leone, ma «la religiosità qui non c'entra. Questo samaritano si ferma semplicemente perché è un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto». Non è "buono", il samaritano: è semplicemente una persona attenta all'altro e se ne prende cura, che si lascia scomodare, che non chiude gli occhi davanti alla povertà e alla sofferenza, che si fa prossimo, e che sa esprimere tutto questo in gesti concreti. Non gli è richiesto, in questo caso, il dono della vita, ma fa quello che dev'essere fatto perché l'altro - che non conosce nemmeno - possa riavere la sua, di vita, possa vedere riaffermata la sua dignità.



Ma come sono incisive le parole del Papa: egli fa tutto ciò solo perché è «un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto». Chi prova compassione, e si fa prossimo a chi è ferito dalla vita prendendosene cura, è solo un uomo, che sta vivendo in modo umano! Gli stili di vita che oggi vengono propagandati come quelli capaci di dare la felicità alle persone, rispondono ad altre logiche: «Pensa a te stesso!... Non ci pensare... Fregatene!... Ma che t'importa?... Meglio non essere coinvolti... Non puoi farci niente!». La conclusione, il punto finale a cui

porta tutto questo è la sterilizzazione degli affetti e dei sentimenti. Una ragazza di 16 anni, una "maranzina", ha recentemente dichiarato in un'intervista al *Corriere della Sera*: «Ho accoltellato una compagna di classe, e non ho provato niente. Né paura, né colpa». Ma davvero siamo diversi da lei, noi che quando vediamo le immagini atroci di guerre o sofferenze immani nel mondo, continuiamo tranquillamente a mangiare, o subito cambiamo canale per non vedere? In un suo racconto, Howard Fast mostra in modo ironico la reazione di una tipica famiglia

americana degli anni '50 del secolo scorso alla notizia data dal bambino più piccolo: «Una mano gigante in cielo ha spento il sole!». Ok, fa niente... passami il pane... stasera che programma c'è in televisione?... com'è andata a scuola oggi? Noi tutti non siamo molto diversi, mi sa... C'è speranza? Certo che c'è! Noi cristiani sappiamo che c'è un "uomo autenticamente e profondamente uomo", che ha vissuto in pienezza la sua umanità. Gesù di Nazareth è il "vero uomo" capace di mostrarci la via per tornare a essere umani, capaci di compassione e amore. Questo "vero uomo" è colui che a Filippo ha detto che chi vede Lui, vede Dio, perché «Dio è amore! (1 Gv. 4,8.16). In Gesù la pienezza dell'umanità coincide con la pienezza della divinità: chi è pienamente uomo è pienamente Dio. Se vogliamo davvero celebrare il Natale, allora, e cerchiamo di intraprendere un cammino di riscoperta della nostra umanità, per poterci scoprire figli nel Figlio. Buon Natale a tutti!

Pino Natale

T.I.M. S.a.s.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 12 - dicembre 2025

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

In redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Ciro Biondi, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Simona D'Orso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: Redazione Sdt.
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocus*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Approvato il Documento di sintesi del cammino elaborato da un gruppo di vescovi per le Chiese che sono in Italia

Sinodo, “lievito di pace e di speranza”

Nel 2027 assemblee di valutazione diocesane, nazionali e internazionali, conclusione nel 2028

Nella terza Assemblea sinodale è stato approvato il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dal titolo “Lievito di pace e di speranza”. L'Assemblea generale dei vescovi, a novembre, ha deliberato la ricezione del Documento, affidando a un gruppo di sei vescovi “il compito di indicare percorsi di studio e approfondimento per il

discernimento degli orientamenti e delle proposte”, da presentare a maggio 2026. Il cammino sinodale prosegue. Le linee pastorali che verranno indicate saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e confronto. Previste assemblee di valutazione diocesane, nazionali e internazionali nel 2027, incontri continentali all'inizio del 2028, con una assemblea ecclesiale globale

le a ottobre 2028.

Il Documento di sintesi è composto da tre parti: “Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali”, “La formazione sinodale e missionaria dei battezzati” e “La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità”. Questa “missione” comporta un cammino condiviso, nel quale ognuno è chiamato

a dare il proprio contributo, per mantenere l'unità e la pace, ponendosi al servizio degli altri.

Alle Assemblee sinodali (che si sono svolte a novembre 2024, aprile e ottobre 2025) hanno partecipato delegati delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, chiamati a riportare l'esperienza vissuta e le indicazioni emerse (*su SdT articoli completi*).

DALLA DIOCESI DI POZZUOLI



Il processo sinodale ha posto la dignità di ogni partecipante al centro, con i delegati presenti come “volti” e non come meri numeri. Lo scopo primario è stato “lasciare spazio allo Spirito Santo,” guidati dalla coscienza personale, principio saldo del Concilio (Gaudium et Spes). Il voto, quindi, non è stato un atto di parte, ma un contributo consapevole all'edificazione dell'intero Corpo di Cristo. Il vero risultato del Cammino è l'espressione del “noi” ecclesiale come soggetto fondamentale. Richiamando il modello della Chiesa di Gerusalemme degli Atti, il percorso è stato definito un “grande cantiere di corresponsabilità differenziata”. L'impegno non è stato difendere posizioni singole, ma cercare una sintesi armonica che protegga in particolare i più piccoli, i più fragili. Le Assemblee non sono state solo tappe burocratiche, ma l'espressione di un mutamento di stile che cerca di rendere la Chiesa più “competente in umanità” e fedele all'annuncio del Vangelo. Nonostante la conclusione formale, l'auspicio è che lo “stile sinodale” diventi l'impronta duratura dell'azione ecclesiale futura, guidando la realizzazione di quanto intuito e votato.

Le parole di Papa Leone, rivolte ai delegati (dalla diocesi di Pozzuoli hanno partecipato don Alessandro Scotto, il diacono Mario Gargiulo, Antonio Izzo e Amalia Romaniello), sono un invito alla serenità e alle scelte coraggiose: “stare vicino alla gente, servire gli ultimi e annunciare il Vangelo”. Rilanciano l'appello a rendere i fedeli laici protagonisti dell'evangelizzazione negli ambienti di lavoro, sociali ed economici, invitando tutti a lasciarsi “attirare da Dio, più grande delle nostre mediocrità.” Si tratta di un impegno coraggioso che ora attende il difficile passaggio dalla teoria alla ricezione concreta nelle parrocchie e nelle diocesi.

Mario Gargiulo

DALLA DIOCESI DI ISCHIA



Papa Leone XIV ha richiamato l'importanza dell'unità nella Chiesa, pur riconoscendo che non tutti procedono alla stessa velocità. È fondamentale evitare fratture e saper aspettare, rispettando le differenze senza cadere in contrapposizioni ideologiche. C'è bisogno di strutture più inclusive a livello di parrocchie e diocesi, ha continuato, affinché tutti i fedeli possano sentire un forte senso di appartenenza, leadership e responsabilità nella vita della Chiesa. Ai vescovi e sacerdoti preoccupati che la sinodalità possa indebolire la loro autorità, il pontefice ha suggerito che la sinodalità non diminuisce, ma ridefinisce l'autorità in chiave di corresponsabilità, servizio e trasparenza. Prevost si è soffermato poi sulla formazione in generale: una priorità a tutti i livelli per superare le resistenze, le paure e la mancanza di entusiasmo. Senza una formazione integrale, continua e condivisa, le tensioni possono degenerare in polarizzazioni dannose. Sollecitato sul ruolo delle donne, ha riconosciuto la necessità di superare pregiudizi e ostacoli culturali che limitano la loro partecipazione. Ha parlato di un “processo in corso” per rendere la parità tra donne e uomini una realtà vissuta nella Chiesa. Ha inoltre sottolineato la ricchezza dei doni che le donne possono offrire alla vita della famiglia e della comunità ecclesiale.

Nell'omelia conclusiva, il papa ha lanciato un forte appello spirituale, esortando i fedeli a “sognare e costruire una Chiesa umile.” Questo appello ha delineato le tre caratteristiche fondamentali della Chiesa sinodale che si vuole edificare, in contrasto con “l'atteggiamento trionfalistico del fariseo”. Non una Chiesa trionfante, ma Serva: Che si abbassa per lavare i piedi dell'umanità. Non una Chiesa giudicante, ma Ospitale: Che si fa luogo accogliente per tutti e per ciascuno. Non una Chiesa chiusa in sé stessa, ma in Ascolto: Che resta in ascolto di Dio per poter ascoltare tutti (delegazione di Ischia: don Pasquale Trani, Angelo Di Scala, Pina Trani).

Angelo Di Scala

Un nuovo sacerdote, **gioia piena** per tutta la comunità Raffaele Cefaliello ordinato dal vescovo Carlo Villano

Si è sacerdoti per Dio e per il popolo, non per se stessi. Per essere un sacerdote a servizio del popolo di Dio, il tempo dedicato alla preghiera costituisce l'investimento più fecondo della vita, accompagnato dallo studio. Senza studio serio non c'è vera pastorale, perché il ministero consiste nel condurre gli uomini a conoscere e amare Cristo e, in Lui, trovare la salvezza. Preghiera e ricerca della verità non sono strade parallele, ma un unico sentiero che porta al Maestro. Queste le riflessioni di papa Leone XIV, espresse in una recente lettera, scritta il 17 settembre, memoria di san Roberto Bellarmino, inviata a novembre per i 400 anni dalla fondazione del Seminario maggiore nell'arcidiocesi di Trujillo in Perù. «Non è una fuga da ciò che non si vuole affrontare – precisa Prevost –, né un rifugio davanti a difficoltà affettive, familiari o sociali; nemmeno una promozione o un riparo, ma un dono totale dell'esistenza. Solo nella libertà è possibile donarsi». L'ordinazione di un nuovo sacerdote costituisce un momento di gioia per l'intera comunità ecclesiale, un momento di grazia che rafforza la Chiesa locale e universale, garantisce la continuazione del ministero e offre una guida spirituale per i fedeli attraverso i sacramenti e l'esempio di vita. Questo evento offre alla comunità un'oppor-



tunità per celebrare la fede, riscoprire l'importanza della propria appartenenza alla Chiesa e pregare affinché il ministero del nuovo sacerdote sia fecondo e fedele. Celebrare una ordinazione significa «porsi in ascolto della Parola del Signore», ed è stato sottolineato dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, riprendendo anche quanto scritto da Raffaele Cefaliello nella domanda di ammissione al presbiterato: «Cristo

ha posato il Suo sguardo su di me e continua a chiamarmi per seguirlo nel dono totale di me stesso». Il vescovo ha ricordato quanto raccomandato da papa Francesco ai sacerdoti: vicinanza a Dio (soprattutto attraverso la preghiera e la celebrazione eucaristica quotidiana), vicinanza al vescovo («in questo legame si sperimenta quella forma di libertà interiore che ci chiama ad essere presbiteri lì dove si è chiamati e inviati»), vicinanza tra

presbiteri («siamo chiamati ad essere servi inutili, come ricordato da papa Leone, occorre sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato»), vicinanza al popolo (per porsi in un atteggiamento di ascolto, «che non significa dare risposte precostituite, che sono il più delle volte lontane dal vissuto della nostra gente, ponendosi come fratello e non come giudice dei nostri stessi fratelli»).

Vicinanze tutte interconnesse tra loro, perché non può in alcun modo esserci l'una senza le altre. «Come Chiesa siamo chiamati ad essere segno di unità. Nella ordinazione del nostro caro don Lello, vogliamo essere ricondotti, anche noi, a quel «sì» che abbiamo pronunciato con entusiasmo quando, nella nostra giovinezza, ci siamo sentiti chiamare per nome. Mi piace riprendere una espressione del nostro santo Giustino Russolillo: «Impariamo a stare con Dio, concentrarci in Dio, per poi dilatarci all'infinito». Coltivare il nostro rapporto con il Signore – conclude il vescovo – significa questa capacità di uscire da noi stessi per poter andare verso l'altro, in una tensione verso l'infinito che è la nostra capacità di incontrare Dio nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo» (foto di Antonello Guarino).



POZZUOLI - ISCHIA



SEGNi DEI TEMPI

Inserito mensile delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia.
A cura degli Uffici diocesani comunicazioni sociali Segni dei Tempi e Kaire

Tel. 0815261204 avvenire@diocesipozzuoli.it
Tel. 081991708 avvenire@chiesaischia.it



LE DIOCESI DI POZZUOLI E ISCHIA SU AVVENIRE. IL GIUBILEO DEI DETENUTI

(segue dalla prima pagina)

Il presidente dell'OdG Campania, Ottavio Lucarelli, sottolinea quanto sia presente più che mai la questione meridionale e mette in luce l'importanza dell'informazione: «Questa, dunque, l'importante finestra che da oggi "Avvenire" allarga in Campania, seconda regione italiana per popolazione ma spesso trascurata, a volte anche dimenticata. L'informazione, nonostante l'invasione di fake news e l'intelligenza artificiale, è viva. C'è tanto, tantissimo da raccontare. In bocca al lupo per questa nuova entusiasmante e appassionante sfida». Diversi gli articoli di riflessione presenti nelle pagine di questo numero di dicembre, con uno sguardo verso eventi e iniziative dei Campi Flegrei e dell'isola d'Ischia. In apertura il saluto del vescovo Villano e gli auguri per l'inizio del nuovo anno, alla luce della conclusione del cammino giubilare.

Particolare attenzione viene rivolta all'ultimo evento che verrà vissuto a Roma domenica 14 dicembre, il Giubileo dei Detenuti, volutamente posizionato da papa Francesco prima della chiusura della Porta Santa nella basilica di San Pietro.

Una giornata di preghiera e riflessione, a cui sono stati invitati a partecipare i carcerati, ma anche i loro familiari, il personale carcerario e i volontari che lavorano all'interno dei penitenziari. A questo evento parteciperà il direttore della pastorale carceraria della diocesi di Pozzuoli, don Fernando Carannante, insieme al gruppo di volontari che da molti anni operano con diverse attività a favore delle detenute della casa circondariale puteolana attualmente trasferite, causa i recenti eventi sismici, in quella di Secondigliano. Significativa la presenza di dodici detenute, alcune immigrate, scelte tra le oltre cento attualmente reclusi, per far vivere loro questa giornata ad esse dedicata, che prevede il Pellegrinaggio alla Porta Santa e la Messa presieduta da papa Leone. L'obiettivo è anche trasmettere alle altre detenute il messaggio del papa e la gioia della visita a San Pietro al rientro a Napoli.

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► Per le diocesi di Pozzuoli e Ischia un unico cammino: pellegrinaggio a San Pietro e la messa con il vescovo Villano

Insieme per il giubileo della speranza

Papa Leone ha accolto anche due minori provenienti dall'istituto penale minorile di Nisida

Il 25 ottobre, circa tremila pellegrini delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia hanno vissuto il pellegrinaggio giubilare a Roma, guidati dal vescovo Carlo Villano che presiede le due Chiese locali nella sua persona. Un unico cammino, dunque, che ha rappresentato il desiderio comune di celebrare insieme il giubileo della speranza e rafforzare la comunione con la Chiesa universale nell'incontro speciale con papa Leone XIV. Una giornata, essa stessa speciale, che è iniziata presto per i pellegrini che, con emozione ed entusiasmo, si sono messi in cammino, accompagnati dai loro sacerdoti, preparandosi a vivere un'esperienza di preghiera e di riflessione, in comunione con i fedeli provenienti da altre diocesi italiane e dal mondo. Il papa ha invitato i presenti a non lasciarsi abbattere dalle dif-

ficoltà, ma a rispondere con l'amore e la misericordia di Cristo. Ha anche citato il cardinale Nicola Cusano, un grande pensatore del XV secolo, come esempio di chi, pur non avendo tutte le risposte, ha vissuto nella speranza e nella ricerca di un'unità possibile tra gli opposti. Un momento particolarmente toccante dell'udienza è stato il saluto del pontefice a due minori provenienti dall'istituto penale minorile di Nisida, accompagnati dal cappellano don Fabio De Luca; un incontro importante, che dice l'attenzione della Chiesa verso tutti, specialmente verso coloro che vivono in situazioni difficili. Dopo l'udienza, i pellegrini sono rimasti in Piazza San Pietro per la Santa Messa, presieduta dal vescovo Villano. Durante la celebrazione, è stato sottolineato il tema della conversione



come cammino necessario per tutti i cristiani. La Chiesa è chiamata a essere un segno di speranza, un popolo in cammino che porta il messaggio di Cristo nel mondo e la vera conversione consiste in un impegno continuo a vivere nella misericordia di Dio. Il pellegrinaggio giubilare delle diocesi di Pozzuoli e Ischia a Roma è stata dunque un'esperienza di grande rinnova-

mento spirituale. I pellegrini, uniti dal desiderio di rafforzare la propria fede e di vivere la Chiesa come comunità in cammino, hanno vissuto una giornata che resterà sicuramente nella memoria di tutti ma che anzitutto sarà sprone a vivere la fede nel segno della speranza cristiana e nell'impegno fattivo della carità.

p.a.

Mobilitiamoci per la Terra Santa

Le immagini della drammatica situazione in Terra Santa, giunte fino a noi in questi ultimi anni, e i ripetuti appelli del Santo Padre alla pace restano vivi nei nostri occhi e nei nostri cuori. In questo spirito desidero proporre all'intera comunità diocesana un pellegrinaggio di solidarietà e di speranza dal 20 al 24 gennaio 2026. Accanto al suggestivo itinerario sulle orme di Gesù, visiteremo anche luoghi segnati dalla sofferenza e dalla povertà, per farci prossimi alla comunità arabo-cristiana e condividere con loro un segno concreto di vicinanza. Sarà un'occasione preziosa per pregare insieme per la pace e la riconciliazione, affidando al Signore in particolare le popolazioni più provate. Nelle settimane che precedono la partenza promuoveremo in Diocesi una raccolta di offerte in tutte le comunità parrocchiali. L'intero ricavato sarà consegnato al Patriarcato Latino di Gerusalemme, che provvederà a individuare progetti e opere a favore dei più fragili (*locandina a pag. 16*).

† Carlo, vescovo

Apertura al culto nel Parco San Laise con il Concerto diocesano di Natale

Venerdì 19 dicembre, alle ore 18, si avrà la riapertura al culto della chiesa parrocchiale Santissimo Salvatore, Santi Angeli Custodi e San Gaetano Thiene, nel Parco San Laise (ex area Nato) a Bagnoli (via della Liberazione, 1). La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo di Pozzuoli. Alle ore 19, Concerto diocesano di Natale, a cura della Cappella Musicale San Procolo, diretta dal Maestro don Giovanni Varriale. Alla serata saranno presenti rappresentanti delle istituzioni, della Fondazione Campania Welfare e di enti del Terzo Settore che stanno collaborando con la parrocchia per la realizzazione d'iniziative religiose e culturali. L'associazione culturale Nemea Aps guiderà nella conoscenza della storia dell'area ex base Nato e della chiesa. Nell'occasione verrà inaugurata la Mostra fotografica "Alcuni di Noi e Altri ancora" di Claudia Del Giudice. La mostra riprende alcune fotografie presentate durante il primo Festival della Terra, realizzato nel Parco San Laise a giugno di quest'anno, promosso dall'Ufficio diocesano per la Cura del Creato. Il ricavato della vendita di alcuni scatti, coordinato dalla Nemea e dall'Ufficio diocesano Cura del Creato, è stato inviato in Terra Santa. Significativa la nota ricevuta dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, che ha invocato la benedizione dell'Altissimo e la materna intercessione della Beata Vergine Maria Regina di Palestina per il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, per tutti i donatori e per il parroco di Santissimo Salvatore, don Pino Natale. «Il contributo – sottolinea il cardinale – è prima di tutto segno della comunione d'amore che dalla Trinità si effonde su tutti gli uomini, quindi il suo valore è incommensurabile. La disponibilità della parrocchia ad ospitare la mostra che ha permesso di raccogliere le donazioni, testimonia una vicinanza nei confronti di chi soffre condizioni di vita intollerabili».

È ripartita la **Pastorale Universitaria** della diocesi Vivere il vangelo nei luoghi dove si prepara il futuro

L'anno pastorale diocesano è ripartito nel mese di ottobre, dopo la pausa estiva, quando si sono riaperte le aule universitarie. Anche la Pastorale Universitaria della diocesi di Pozzuoli ha ripreso il suo cammino. Il 16 ottobre, con un incontro semplice e familiare — un caffè, qualche pasticcino e tanti volti nuovi — abbiamo dato ufficialmente inizio al nuovo anno. Erano presenti gli studenti già coinvolti nella pastorale, insieme a nuovi volti incuriositi. Con loro, alcuni membri della Consulta Pastorale Universitaria: il direttore don Vincenzo Di Meo, padre Pietro Salvatore Patricelli, la professoressa Doriana Marilena D'Addona, Carmen (AdC del Progetto Policoro) e Graziano, giovane dell'Azione Cattolica. Durante l'incontro sono state condivise esperienze, proposte e visioni per il futuro. Un momento significativo è stata la visita, per i nuovi studenti, alla cappellina situata all'interno della sede universitaria di Piazzale Tecchio: uno spazio piccolo ma prezioso, che testimonia una presenza silenziosa e concreta nel cuore della struttura. Rimasta chiusa per molto tempo, è stata finalmente riaperta e restituita alla comunità. Grazie all'interesse di al-



cuni studenti, si è riusciti a riattivare anche l'organo: un segno concreto di come ogni talento possa contribuire a far vivere questa realtà. Tra i momenti più significativi vissuti, spicca la veglia dal titolo Get Up, che ha coinvolto numerosi studenti e giovani del territorio. È stato un tempo intenso di preghiera, riflessione e musica, pensato per parlare ai cuori, per rialzarsi e rimettersi in cammino. La forte partecipazione e l'entusiasmo generato da quell'evento ci hanno fatto intuire quanto ci sia sete di luoghi veri, semplici, accoglienti, in cui potersi esprimere, cercare, crescere insieme. Un'esperienza recente è stata vissuta con il Giubileo degli Universitari, organizzato nella basilica cattedrale San Procolo al Rione Terra di Pozzuoli il 22 novembre. Nella giornata è stata realizzata la visita al museo diocesa-

no e si è conclusa con la celebrazione eucaristica. Ma che cos'è davvero la Pastorale Universitaria? È uno spazio di dialogo, ascolto e presenza della Chiesa nel mondo dell'università. Un ponte tra fede e cultura, tra spiritualità e ricerca, tra il Vangelo e la quotidianità degli studenti, dei docenti, del personale amministrativo e tecnico. Non è solo un gruppo di giovani, ma una vera e propria

comunità in cammino, che desidera interrogarsi su come vivere il Vangelo nei luoghi in cui si costruisce il sapere e si prepara il futuro. È rivolta a tutti: studenti di ogni facoltà, credenti e non, docenti, ricercatori, personale universitario. A chi è in cerca di senso, a chi ha domande, a chi desidera condividere un pezzo di strada. L'invito, allora, è semplice: esserci. Partecipare, lasciarsi coinvolgere, offrire un po' del proprio tempo e della propria unicità. Perché la Pastorale Universitaria non è qualcosa "per" qualcuno, ma è qualcosa "di" tutti noi. E ha valore solo se ciascuno trova il coraggio di mettersi in gioco. Per non perdere i prossimi incontri ed eventi, seguici sulla nostra pagina Instagram: @pastoraleuniversitariapozzuoli.

Carmen Marano

Anniversari ordinazione sacerdotale

DICEMBRE:

6 Glicerio Abarquez, Giuseppe Cipolletta, Giorgio Della Volpe e Paolo Giovanni Okwudiri Opara (28 anni) - Givaldo Joventino Da Silva (23 anni);

7 Raffaele Russo (31 anni) - Gennaro Guardascione (25 anni) - Giovanni Di Meo sn (19 anni);

8 Florian Binaday Calixto (32 anni);

12 Alberto Nisolini (38 anni);

22 Efren Sanchez (31 anni).

Pastorale Scolastica: abitare le fragilità

L'Ufficio di Pastorale Scolastica della diocesi di Pozzuoli ha avviato un percorso di formazione e approfondimento sul legame tra fede e disabilità (motorie, sensoriali, psichiche e intellettive). L'obiettivo è costruire un ponte di comprensione e unione tra queste realtà. Questo percorso è pensato per gli insegnanti e per l'intera comunità scolastica. Fornisce strumenti pratici per sviluppare una didattica realmente inclusiva, basata sui valori cristiani. Il corso si propone di: capire meglio la fragilità per abbattere le barriere sia interiori (i pregiudizi) che esteriori (le difficoltà fisiche). Intende offrire metodi e strumenti per un'inclusione effettiva nell'insegnamento. Vuole far emergere il valore della persona fragile, vista come parte attiva e risorsa della comunità. Il principio fondamentale è che ogni persona, con le sue fragilità e unicità, è essenziale per la comunità. "Abitare le fragilità" significa riconoscerle non come un limite, ma come un'opportunità di crescita spirituale e di arricchimento reciproco.

Il titolo del primo incontro, "Corpo, parola, relazioni: oltre le barriere, dentro la comunione", ci spinge a riflettere su come possiamo superare ogni forma di separazione per raggiungere una vera unità, partendo dall'essere umano nella sua totalità e fragilità. Il Corpo è il nostro primo modo di esprimerci e, allo stesso tempo, la prima potenziale barriera. La fragilità (come disabilità o malattia) rende il corpo visibile e, a volte, oggetto di pregiudizio. Il corso invita a non vedere il corpo fragile come un impedimento, ma come un luogo sacro (teologico), da cui far partire una spiritualità concreta. Riconoscere la dignità di ogni corpo, a prescindere dalla sua condizione, è il primo passo per eliminare i muri invisibili del pregiudizio. Non dobbiamo cercare di aggiustare il corpo per renderlo "normale", ma accoglierlo per integrarlo pienamente.

La Parola agisce come un ponte. Non è solo comunicazione verbale, ma l'espressione di sé attraverso tutti i linguaggi (gesti, sguardi, silenzi, segni). Nelle relazioni con la fragilità, la parola dev'essere sincera e liberata da frasi fatte o modi di dire che nascondono la realtà. Si tratta di usare un linguaggio che includa, che nomini le cose con rispetto, ma senza paura. In senso spirituale, la Parola è l'Annuncio del Vangelo che ci rivela l'immenso valore dell'uomo e ci spinge non solo a parlare, ma soprattutto ad ascoltare l'altro in profondità (articolo completo su SdT on line).

Antonio Izzo

► Testimonianza: pellegrinaggio mondiale di Dame e Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Sostenitori della Chiesa in Terra Santa

All'appuntamento la delegazione di Pozzuoli e Ischia che ha poi avuto un incontro a Bagnoli

«Oggi la Chiesa torna ad affidarvi il compito di essere custodi del Sepolcro di Cristo». Queste le parole di papa Leone XIV. Da queste parole parte il racconto del pellegrinaggio mondiale che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha vissuto a Roma tra il 21 ed il 23 ottobre. Oltre 3700 tra Dame e Cavalieri, giunti da ogni parte del mondo, hanno inteso confermare la loro scelta di appartenenza e la loro missione innanzitutto come battezzati e testimoni e, quindi, come premurosi sostenitori della Chiesa che è in Terra Santa. Tre giorni intensi durante i quali le principali basiliche romane hanno accolto come pellegrini una foltissima rappresentanza degli oltre 30.000 appartenenti all'Ordine sparsi un po' in tutto il mondo. La Delegazione di Pozzuoli – Ischia non ha mancato quest'appuntamento e, con il delegato, Carlo Cuomo, altri sette Cavalieri e una Dama hanno vissuto questo importante tempo di grazia. Ma com'era iniziato il pellegrinaggio?



Il 21 ottobre ci si è dati appuntamento nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, si è passati per la Porta Santa e partecipato alla solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Gran Maestro, il cardinale Fernando Filoni. Nella sua omelia ha tracciato il solco del nostro convenire a Roma: quale è la nostra missione? Avere a cuore la Terra Santa, la sua gente, la pace, la compassione e il perdono senza dimenticare le nostre chiese locali. Il nostro agire non si caratterizzi per la vanità della nostra condizione sociale. Alla fine di questi tre giorni, riecheggia il saluto che ci ha regalato il pontefice a conclusione del suo intervento ricordandoci le parole di Sant'Agostino ai cristiani del suo



tempo: «Avanza, avanza nel bene. Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti».

A fine novembre, nella chiesa parrocchiale di Maria Santissima Desolata a Bagnoli, si è svolto un incontro per riflettere sull'eredità spirituale di questo pellegrinaggio, partendo proprio dalle parole ascoltate e dagli inviti ricevuti dal Gran Maestro e dal Santo Padre.

c.c.

Mostra sui Giubilei nei Campi Flegrei

Nel Museo diocesano al Rione Terra a Pozzuoli, fino al 6 gennaio, si può visitare la Mostra "Da Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli pellegrini di speranza. I Giubilei nei Campi Flegrei". La mostra intende recuperare la memoria storica del collegamento tra Pozzuoli e Roma, legata alle figure degli Apostoli Pietro e Paolo. Sono esposti documenti d'archivio che descrivono gli eventi avvenuti in occasione dei giubilei dal 1600 al 2000; libri e stampe sui giubilei; delle tele che descrivono iconicamente le radici apostoliche della diocesi. Il percorso è stato pensato per spiegare l'evento del giubileo dal punto di vista biblico e storico.

La risorsa anziani e la parrocchia, esperienza a Monterusciello



La comunità parrocchiale di Santa Maria degli Angeli e Santa Chiara d'Assisi di Monterusciello, da diversi anni ha posto al centro dell'attenzione gli anziani, con attività finalizzate all'integrazione sociale e all'arricchimento di scambi relazionali. Nel 2018, il parroco di allora don Vincenzo Di Meo, invita alcuni volontari, Silvana, Giovanni, Agata, Pina, Rosaria, a prendersi in carico il progetto "Mai più soli", lanciato dalla diocesi. Così la parrocchia si organizza per andare a prendere gli anziani nelle loro abitazioni, altri vengono accompagnati da familiari, per ritrovarsi insieme e vivere momenti di socializzazione, con grande gioia. Dopo la sospensione per il Covid, l'attività è

ripresa, con lo scopo principale di far uscire gli anziani dalla solitudine. Sono stati organizzati laboratori creativi, attraverso attività manuali, musicali, motorie. Il progetto è continuato ad andare avanti dal 2021 con il nuovo parroco don Glicerio Abarquez. Significativa, recentemente, la bella esperienza vissuta in occasione della Festa dei nonni, quando in parrocchia è stata allestita una prima esposizione di lavori fatti da loro durante i vari laboratori e anche una mostra fotografica (su SdT on line il ricordo della festa realizzata ad ottobre). Lavorare sulla coordinazione visivo-motoria, rappresenta un valido mezzo per liberare le emozioni, combattere la depressione e il senso di vuoto che coinvolge spesso gli anziani. L'amicizia, la creatività, la compagnia, il divertimento, divengono gli "ingredienti" fondamentali per augurarsi longevità e trascorrere qualche ora in compagnia, coltivando interessi e relazioni. La loro presenza ci riempie il cuore di gioia perché sperimentiamo continuamente che, donando loro un po' del nostro tempo, riceviamo sempre il centuplo.

Maria Rosaria Marcone

La Campagna della Conferenza Episcopale Italiana «Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno»



On air su TV, radio, web, social e stampa, la nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana racconta la presenza quotidiana di una Chiesa che accompagna, sostiene e condivide la vita delle persone.

Che importanza dai a chi fa sentire gli anziani meno soli? A chi aiuta i ragazzi a prepararsi al futuro? A chi ti aiuta a pregare? Sono alcune delle domande al centro della nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana: un racconto corale che mostra come la Chiesa abiti le storie di ogni giorno, con gesti di vicinanza, mani che si tendono, parole che consolano, segni che trasformano la fatica in speranza. La campagna, dal *claim* incisivo «Chiesa cattolica. Nelle nostre vite,



ogni giorno» intende mostrare i mille volti della «Chiesa in uscita», una comunità che si fa prossima ai più fragili e accompagna famiglie, giovani e anziani con azioni concrete. Dai percorsi formativi rivolti ai ragazzi, per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, alle attività ricreative per gli anziani che spesso devono affrontare una vita in solitudine, dal sostegno alle persone lasciate sole, restituendo loro dignità e speranza, ai cammini di fede per aiutare ogni individuo a incontrare Dio nella vita quotidiana. «Nell'Italia di oggi, senza la presenza viva della Chiesa, con la sua rete di solidarietà, - spiega il responsabile

del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, mancherebbe un punto di riferimento essenziale. Attraverso questa campagna desideriamo rendere visibile quanto questa presenza sia concreta e incisiva nella quotidianità di tante persone».

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana è on air dal 30 novembre fino al 31 dicembre 2025. Gli spot, da 15" e da 30", raccontano una Chiesa vicina, ogni giorno, attraverso

cinque esempi concreti: l'attenzione agli anziani, che diventa cura per chi affronta la solitudine; l'impegno verso le nuove generazioni, che si traduce in percorsi formativi per l'utilizzo delle nuove tecnologie; il dono delle seconde possibilità, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; la forza della preghiera, che illumina il cammino di chi è in ricerca; la salvaguardia del creato, che passa anche dall'esplorazione scientifica per scoprire la bellezza nascosta nel mondo. Un invito a riconoscere nella vita di tutti i giorni il volto di una Chiesa che c'è, serve e ascolta, testimoniando la concretezza del Vangelo vissuto.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per invitare a riflettere sui valori dell'ascolto, della vicinanza e della fraternità. Perché «la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te» (per maggiori informazioni: www.8xmille.it - www.unitineldo-no.it).

CHIESA CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE, OGNI GIORNO.

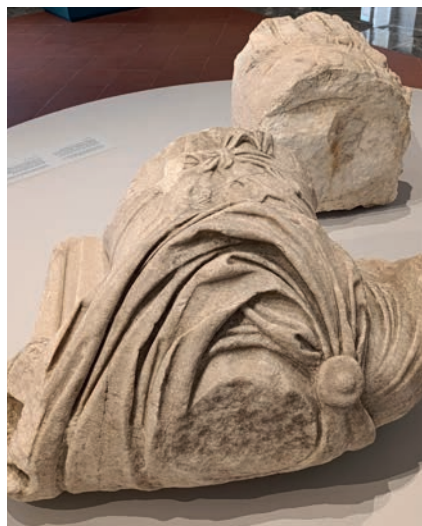
**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE
LE MERAVIGLIE DEL CREATO?**

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Promuove spazi di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.

► Il mistero della statua imperiale di Fuorigrotta: e se il reperto appartenesse al busto acefalo del Rione Miraglia?

Quando Ottaviano Augusto perse la testa

Nella prima metà del Novecento ritrovamenti, demolizioni e riassetto urbanistico della zona



Una statua acefala, mutila ma maestosa, con una corazza decorata da grifi e un'aquila imperiale. Ritrovata nei primi anni del Novecento durante i lavori di costruzione di un palazzo residenziale nel Rione Miraglia. La scultura rimase per oltre ottant'anni nel cortile del condominio, divenendo una sorta di "custode silenzioso" della vita quotidiana dei residenti. Solo nel 2009, grazie a un'operazione del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, venne messa in sicurezza e trasferita nei depositi del Museo Archeologico

Nazionale di Napoli. Ma oggi, grazie a un curioso incrocio di testimonianze e post sui social, torna ad affacciarsi un antico interrogativo: dove si trova la testa mancante della statua del Rione Miraglia? Il gruppo Facebook *Quelli di Fuorigrotta* ha recentemente rilanciato una notizia d'epoca tratta da *@Napolinposagroup*, relativa al grande risanamento urbanistico della zona avviato nel 1939. Tra le demolizioni e i lavori di sbancamento per la costruzione del nuovo viale Augusto, venne rinvenuta una testa in marmo raffigurante —

secondo gli esperti dell'epoca — un giovane Cesare Ottaviano Augusto. Quel ritrovamento fu talmente significativo da ispirare il nome del nuovo viale. Un particolare, però, ha riacceso l'interesse degli appassionati di storia locale: la prossimità geografica tra il luogo del ritrovamento della testa e il cortile del Rione Miraglia, dove da decenni si trovava la statua acefala di un imperatore in corazza. Due ritrovamenti coevi, avvenuti a poche centinaia di metri di distanza, entrambi databili al I secolo d.C. Coincidenza? O è possibile che la testa ritrovata nel 1939 appartenesse proprio a quella statua mutila scoperta trent'anni prima? Secondo alcuni studiosi locali, l'ipotesi non è da escludere. Il tipo di corazza decorata con grifi alati e aquila è un motivo comune nelle rappresentazioni imperiali di età augustea e giulio-claudia. Se la statua del Rione Miraglia raffigurava davvero un imperatore — forse lo stesso Augusto o un suo successore — la compatibilità cronologica e stilistica con la testa ritrovata durante i lavori del 1939 appare suggestiva. Tuttavia, non esistono finora prove documentarie certe che colleghino i due reperti. Nessun archivio comunale o del Museo Archeologico menziona un tentativo di ricongiungimento tra i frammenti. È possibile che la testa, una volta catalogata, sia stata destinata altrove o dispersa tra le collezioni minori. Ma c'è chi propone un'altra chiave di lettura: la zona di Fuorigrotta, in epoca romana, era disseminata di *villae* e monu-

menti pubblici collegati alla *Crypta Neapolitana*, la galleria che univa Neapolis ai Campi Flegrei. I ritrovamenti scultorei potrebbero dunque appartenere a contesti diversi, forse a più monumenti imperiali collocati lungo la via Puteolana. Un'altra ipotesi, ancora più intrigante, riguarda la possibile dispersione di frammenti provenienti da un unico complesso monumentale — smantellato, riutilizzato o sepolto dalle eruzioni e dai successivi lavori di urbanizzazione. In questo caso, la statua del Rione Miraglia e la testa augustea sarebbero due tasselli dello stesso mosaico di memoria, testimoni di un'antica scenografia imperiale oggi perduta. A più di un secolo dal primo ritrovamento, la statua del Rione Miraglia resta un simbolo potente della stratificazione storica di Fuorigrotta: una figura romana sopravvissuta tra palazzi moderni, passata dal sottosuolo al cortile condominiale, fino ai depositi museali. E se davvero la sua testa fosse quella giovane effigie di Ottaviano rinvenuta nel 1939, oggi forse custodita in qualche deposito o collezione pubblica, il cerchio della storia si chiuderebbe con un'affascinante ricomposizione.

In attesa di nuove verifiche, la domanda resta sospesa tra realtà e suggestione: quante altre statue, quanti altri volti nascosti attendono ancora di essere riconosciuti sotto le strade di Fuorigrotta? (foto in bianco e nero fonte *@Napolinposagroup* e web, foto a colori di Ruben D'Agostino)

Antonio Cangiano

SEGNIDEITEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

Natale ◦. 2025. ◦

EVENTI RELIGIOSI
EVENTI CULTURALI
INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ
CONCERTI
RAPPRESENTAZIONI TEATRALI
SPETTACOLI

✦ SU WWW.SEGNIDEITEMPI.IT ✦

Monsieur Celsò Regilla non sapeva nulla di san Celso

Quel ricordo di sessant'anni fa tra Pozzuoli e Parigi



Nell'estate del 1961 mio padre Carmine (Ninuccio) si trova a Parigi per lavoro. L'Alfa Romeo lo ha lì inviato per tre mesi, vi resterà, e mai se ne lamenterà, per quasi sei. L'azienda automobilistica si accinge a produrre a Pomigliano d'Arco la Renault - R4 che si spera possa avere, anche sul mercato italiano, il successo avuto dalla concorrente Citroen 2CV; purtroppo non sarà così. A Parigi alloggia, unitamente ad altri tecnici dell'Alfa Romeo, presso l'Hotel Regilla, al 155 di "Avenue de Versailles". Siamo lungo la Senna, oltre la Torre Eiffel, in prossimità del "Bois de Boulogne" dove, nelle vicinanze, c'è lo stabilimento della "Regie Nationale des Usines Renault". Proprietario dell'albergo è il signor Celso Regilla (nella foto di gruppo) che, avendo ascendenze italiane da parte di nonna, spesso si intromette nelle discussioni degli ospiti italiani. Aleatoria la conoscenza della nostra lingua da parte di Celsò (con la "o" finale accentata), maccheronica quella francese da parte dei nostri connazionali; che però hanno il pregio di farsi capire coi gesti.

Carmine Peluso mastica questa lingua che, studiata anteguerra presso il liceo Vescovile di Pozzuoli, nel 1940 gli torna utile sul fronte libico-tunisino quando funge da in-

terprete per la Commissione Armistiziale Italo-Francese. Parlando con monsieur Celsò, papà non può esimersi dal chiedergli notizie sul suo nome di battesimo e se sia al corrente che a Pozzuoli esiste una chiesa e una statua dedicata a questo santo. L'albergatore resta affascinato dal racconto e chiede una foto, o comunque una immagine, di questo eletto di cui tramanda il nome in terra transalpina.

Pertanto mio padre scrive a casa di questi suoi colloqui con invito a recarmi presso la chiesa di San Celso (nella foto d'epoca), su al Rione Terra, per richiedere un "santino"; ovvero la "figurella" del santo, da poter inviare a Parigi.

Su al Rione sono ormai quattro anni che ci vado, per frequentare la sede scout di via Ripa; conosco il parroco don Antonio Cascone, nostro assistente ecclesiastico, che tra i suoi impegni annovera anche la cura di questa basilica minore.

Con noncuranza mi riferisce che non esistono "santini" per san Celso, un beato poco conosciuto e quindi poco richiesto; non è neppure possibile avere un foglietto che riporti la storia della sua vita o qualche preghiera a lui dedicata. In genere i "santini" distribuiti dalle altre chiese sul retro sempre riportano un testo agiografico sulla vita del santo

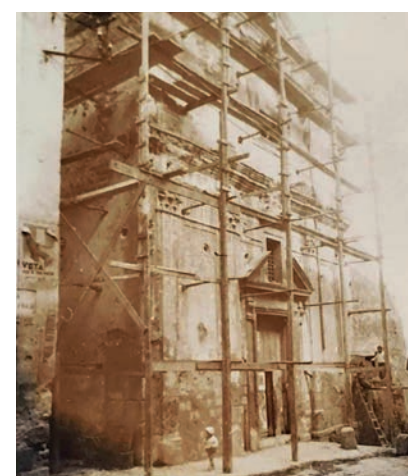


e qualche preghiera a lui riservata. Mesto, ritorno a casa e a mamma riporto la non riuscita della mia impresa; lei non si perde d'animo e decide di richiedere a un fotografo professionista una ripresa del santo, da stampare poi in formato tipo "figurella". Affidiamo l'incarico a Vincenzo Conte e, fissato un appuntamento, con lui ci rechiamo su al Rione. Qui, dopo lunga attesa per l'apertura del sacro luogo, Enzo Conte con un solo scatto, di più non vuole farne, riesce ad immortalare il marmoreo busto.

Pochi giorni dopo mi reco a via Napoli nello studio Fotografico Conte e mi vedo consegnare un cartoncino porta ritratti con dentro quattro foto identiche.

Gli dico che ne basterebbe una sola, san Celso non deve fare la carta di identità, ma Enzo mi risponde che il prezzo è sempre lo stesso; costa di più il servizio e il tempo perso e non le tre stampe in più. Comunque mi fa risparmiare qualche spicciolo e ritira una copia che appiccica nel suo studio, non lontano dal busto di un'altra nostra famosa concittadina. Ritornato a casa consegno il tutto a mamma e subito scriviamo a papà; nella busta alleghiamo due copie delle foto appena ritirate.

La quarta e ultima copia è ancora in mio possesso (nella foto con l'autore dell'articolo, n.d.r.); la conservo in un piccolo album in cui custodisco una primitiva collezione di "santi-



ni" che iniziai, ad imitazione di altri collezionisti, senza molta passione.

Son passati sessantaquattro anni da questo episodio, più non ci sono mio padre, mia madre, il parroco Cascone, il fotografo Conte e in rete ho inutilmente cercato l'Hotel Regilla e monsieur Celsò.

In seguito soggiornai a Parigi ed appurai che a quello stesso indirizzo c'è ora un Centro di Accoglienza per Famiglie Bisognose; la sua ragione sociale è: "Residence Sociale Regilla". In seguito ho letto molto sul nostro "San Celso" non più riconosciuto dalla Chiesa Cattolica; ho letto pure degli altri san Celso che, seppure altrettanto improbabili, sono però riconosciuti dalla "Liturgia Ufficiale", e mi son reso conto che monsieur Celsò dell'Hotel Regilla certamente non doveva al nostro Celso il suo venerato nome. Ma questa è tutta un'altra storia.

Giuseppe Peluso

UN PATRONO CHE NON C'È PIÙ

Nella seconda domenica di maggio si svolge a Pozzuoli la processione dei sacri patroni con i simulacri di Gennaro, Procolo e Celso. Ma Celso (la cui statua è conservata al museo diocesano) non è patrono e il culto del santo è stato abolito con la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II. In precedenza veniva festeggiato a Pozzuoli il 5 novembre.

► Storia di una chiesa del XVI secolo tra demolizione e ricostruzione dove si venera l'effigie di Maria SS. dell'Arco

A Coroglio c'è la **Madonna di Campegna**

Il ricordo del passato e il futuro incerto in vista della Coppa America del 2027 a Bagnoli



L'origine della chiesa parrocchiale S. Maria dell'Arco di Campegna risale al 1498. Costruita dall'arcivescovo di Napoli Alessandro Carafa su un suolo di sua proprietà in località Campegna, sulla attuale via che collega le località di Cavalleggeri d'Aosta e Coroglio, la chiesa venne dedicata alla *Vergine Maria Madre di Dio*. Dagli atti della visita pastorale alla detta chiesa, la struttura è compiuta il 22 dicembre 1587 per opera del vescovo di Pozzuoli Leonardo Vairo. Tra l'altro si apprende, grazie ai documenti custoditi nella biblioteca della diocesi di Pozzuoli, che all'interno dell'edificio di culto si trovava un solo altare di pietra e sulla parete di fondo un affresco con la raffigurazione della Vergine Maria con i santi Gennaro e Domenico. Da un raro documento notarile si apprende che la chiesa nel 1603 fu accomodata con una spesa di 100 ducati. Il Lunedì In Albis di ogni anno era celebrata la festa della Madonna con grande solennità e concorso si popolo. Una festa che si è tramandata fino agli anni '50 del secolo scorso. Nel 1739 il cardinale Giuseppe Spinelli, arcivescovo di Napoli, la restaurò rendendola più decorosa facendovi aggiungere la sacrestia e la camera per l'eremita incaricato di custodire la chiesa. Il cavaliere Pasquale Lenci, che dai duchi di Miranda e Sarno ne ereditò il diritto di patronato, la abbellì e la dotò di pavimenti e di altari marmorei nel 1871.

Demolita nel 1916 per l'ampliamento dello stabilimento ILVA, fu

ricostruita due anni dopo presso il litorale di Coroglio. In questa nuova chiesa fu trasferito e sistemato ciò che dell'antica fu possibile recuperare: parte del dipinto della Madonna, gli altari marmorei e le lapidi che ne tramandano la storia. Nel 1943, epoca in cui la Madonna divenne la patrona di Coroglio, la chiesa fu elevata a dignità parrocchiale dal vescovo di Pozzuoli Alfonso Castaldo e riconosciuta civilmente con decreto presidenziale di Luigi Einaudi del 14 ottobre 1948. Anche questa seconda chiesa fu però demolita nel 1962 e ricostruita alcuni anni dopo alle pendici della collina di Posillipo, quasi dinanzi alla grotta di Seiano, per consentire l'ampliamento del complesso industriale della società ILVA, trasformata poi in Italsider.

L'odierna chiesa parrocchiale di S. Maria dell'Arco di Campegna, ove l'immagine dipinta su pietra grezza restaurata nei primi mesi dell'anno 1995 dall'artista Carmine Di Biasi e successivamente sempre nello stesso anno adornata da un affresco raffigurante due angeli che portano in gloria l'immagine della Madonna e una devota raccolta di preghiere, opera eseguita sempre da Carmine Di Biasi con Fabiana Minieri, Arcangelo e Paola Manfredi e donata alla parrocchia. L'immagine sacra è oggetto di grande devozione da parte dei fedeli e testimonia la continuità di un culto antico e popolare della Madre di Cristo a oriente dei Campi Flegrei.

Studi più approfonditi sull'antica chiesa di Coroglio sono in corso

presso l'Archivio Diocesano di Pozzuoli. Lucio Schiano Castrese con consolidate radici a Coroglio, a proposito della festa della Madonna, nel suo libro di ricordi *"Coroglio e Nisida - I luoghi del cuore e i luoghi della memoria"* scrive: «La festa della Patrona, per organizzare la quale un apposito comitato effettuava settimanalmente e per un intero anno la cerca, ricorreva nella settimana di Pasqua. Era un evento eccezionale di poco inferiore alla più nota Piedigrotta. Artistiche luminarie multicolori si allungavano dappertutto. Una grande arcata (la Porta), più grande e più elaborata delle altre, veniva posta poco dopo piazza Bagnoli. Il flusso di visitatori che la festa richiamava era veramente impressionante. Veniva gente dai posti più impensati, tanta importanza aveva raggiunto l'evento, divenuto un appuntamento fisso. Relativamente al momento religioso, la festa era di tale importanza che il Lunedì in Albis Coroglio meritava la visita dell'arcivescovo di Napoli che, nell'occasione, somministrava la Prima Comunione, impartendo contemporaneamente anche il sacramento della Cresima.

Tra le notizie di attualità sulla prossima rigenerazione del Borgo Coroglio prevista in occasione dell'America's Cup nel 2027 c'è tutta la preoccupazione dei residenti circa la progettata rigenerazione dell'area in seguito ad esproprio degli edifici. Un posto dove è vivissimo il passato della chiesa della loro patrona Madonna dell'Arco, una storia nella memoria di ogni cittadino di quel-

la antica comunità che di abbattimenti non ne vuole proprio sentir parlare.

Aldo Cherillo





**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?**

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi
per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie,
favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

► A Soccavo e a Pianura il Patto Educativo per Napoli incentiva la collaborazione anche per le attività di inclusione

L'interscambio tra scuola e parrocchia

Palestre, aule, parcheggi: «Le comunità educanti mettono in comune risorse, spazi e... sogni»

In territori dove la frammentazione sociale rischia spesso di spegnere le energie migliori, è necessario potenziare forme nuove di stretta collaborazione tra scuole e parrocchie. Significative occasioni di cooperazione che si stanno portando avanti nella **IX Municipalità**, inserite nell'ambito del Patto Educativo per Napoli.

A Pianura la parrocchia **San Lorenzo martire** ha aperto le porte ai ragazzi della scuola **"Ferdinando Russo"**, nel cui edificio si stanno effettuando lavori di ristrutturazione. In questo modo i ragazzi non hanno interrotto le loro lezioni. Nei locali parrocchiali viene ospitata la sezione musicale ogni mattina, dal lunedì al venerdì. E non solo. Sono stati messi a disposizione delle classi anche i campi sportivi, per permettere ai ragazzi di svolgere normalmente le ore di scienze motorie. Per **Antonella Portarapillo**, dirigente scolastico della IC Ferdinando Russo, questa collaborazione rappresenta «un ottimo esempio di sinergia territoriale».

A Soccavo, invece, la scuola **"Pirandello"** ha messo a disposizione dell'oratorio salesiano **san Domenico Savio** aps, l'utilizzo della palestra due volte a settimana, il martedì e il giovedì pomeriggio, per permettere l'utilizzo di una palestra al chiuso, garantendo lo sport soprattutto alle fasce più deboli e indifese come i ragazzi con disabilità. Per **Annamaria Guardiano**, dirigente scolastico dell'IC Scherillo-Pirandello-Svevo, il patto educativo rappresenta per il territorio di Soccavo un'importantissima risorsa per le attività di inclusione e ampliamento dell'offerta formativa extra curricolare. «La sinergia creatasi – spiega – tra scuole, enti locali, agenzie del terzo settore e oratorio, rende possibili attività sportive, culturali e di supporto a ragazzi e alle ragazze, alla genitorialità. Una grande occasione per il contenimento e la prevenzione della dispersione ma anche per lo sviluppo di sane relazioni tra pari. Il tutto in un contesto complesso in cui si possono ridurre i fenomeni di



devianza».

Sempre a Soccavo, altro esempio d'interazione è stato stretto tra il **"Circolo Risorgimento"** e la parrocchia **Santi Apostoli Pietro e Paolo**. La scuola ha messo a disposizione l'uso degli spazi esterni per garantire il parcheggio nei giorni festivi o in determinate occasioni. La parrocchia, invece, ha messo a disposizione della scuola gli spazi oratoriali per garantire la realizzazione di alcuni progetti al mattino. «Con la collaborazione tra la parrocchia e l'oratorio – spiega **Valeria Limongelli**, dirigente scolastico del 33° Circolo didattico Risorgimento – intendiamo rafforzare concretamente il patto educativo di comunità. Crediamo che offrire ai nostri studenti esperienze didattiche fuori dall'aula, in ambienti educativi accoglienti e stimolanti, sia fondamentale per la loro crescita integrale. È così che si costruisce una buona prassi educativa, capace di includere, motivare e accompagnare ogni minore nel suo percorso di vita».

A tre anni dal lancio, il Patto Educativo per Napoli prende forma, con segni concreti di unità e speranza, in particolare grazie alla nascita dei coordinamenti territoriali, veri e propri laboratori di collaborazione tra le realtà coinvolte. Tra i tavoli di lavoro si distingue anche la presenza della diocesi di Pozzuoli, che con impegno e visione contribuisce

ostacoli, mettendo al centro i ragazzi e i loro bisogni. Stiamo imparando che la collaborazione non è solo una parola, ma un modo concreto di servire il territorio».

Le iniziative realizzate nei quartieri di Soccavo e Pianura possono rappresentare buone pratiche, da replicare in altri contesti. «In un tempo segnato da individualismo e disillusione – conclude don Enzo – questi segni di collaborazione rappresentano un messaggio di speranza per Napoli e per le sue periferie: solo insieme, facendo rete, si può costruire un futuro dove nessun giovane resti indietro. Sono gesti semplici ma profondi, che raccontano un cambiamento reale: le comunità educanti tornano a dialogare, a mettere in comune risorse, spazi e sogni. Quest'esperienza si sta ampliando con la **forania di Fuorigrotta-Bagnoli**, speriamo che si possa estendere anche all'area flegrea».

Francesca Attanasio

Ciocolateria Artigianale
PILUC
di Vincenzo Pipolo

Ciocolatai a Napoli dal 1964
Pralineria, scatole artigianali, tavolette,
liquori, creme spalmabili

Il segreto?
Cura e selezione delle materie prime
per raggiungere un connubio perfetto
fra gusto e qualità.

Lavorazione 100% artigianale

**Festeggia con noi i 25 anni
di presenza a Fuorigrotta!**

Via Consalvo, 87 - Napoli
Dal lunedì al sabato: ore 9-20
Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

L'Interscolastico Flegreo del Csi allarga la platea

Anche la scuola internazionale di Bagnoli al torneo



L'International School di Napoli, con sede presso l'ex Nato di Bagnoli, sarà tra i protagonisti della XIV edizione del Torneo Interscolastico Flegreo, la manifestazione sportiva organizzata dal Csi Pozzuoli e dedicata agli studenti delle scuole superiori del territorio.

L'adesione della scuola internazionale rappresenta un importante riconoscimento per l'iniziativa, che da 15 anni promuove sport e inclusione tra i giovani grazie alla collaborazione con gli istituti Pitagora, Pareto e Tassinari, ai quali nel tempo si sono aggiunti il Virgilio, il Petronio, il Majorana e il Seneca.

«Il nostro obiettivo è da sempre quello di coniugare sport, educazione e inclusione – sottolinea

Girolamo Catalano, presidente del Csi Pozzuoli –. Gli eventi organizzati nel corso dell'anno scolastico sono momenti di incontro e scambio di esperienze, in cui i ragazzi condividono la passione per lo sport come strumento di crescita e aggregazione». Sulla stessa linea Maria Fusco, business manager dell'International School di Napoli: «È fondamentale che i giovani pratichino una disciplina sportiva. Lo sport insegna il rispetto delle regole, stimola l'autocontrollo e rafforza l'autostima.

Confrontarsi con altre realtà scolastiche è un'occasione di maturazione e arricchimento».

A spingere la partecipazione della scuola di Bagnoli è stata Imma Marini, docente di scienze mo-

torie e referente per le attività sportive. «Conoscendo da vicino l'organizzazione e la varietà delle discipline del Torneo Flegreo – spiega – ho ritenuto importante che anche i nostri studenti potessero viverne l'esperienza. Molti dei nostri allievi sono stranieri: questa manifestazione rappresenta un'occasione preziosa di integrazione e di partecipazione attiva alla vita sportiva del territorio». La XIV edizione del Torneo Interscolastico Flegreo prenderà il via a metà gennaio e si concluderà nella prima decade di maggio, coinvolgendo gli studenti in cinque mesi di gare tra basket, calcio a 5, volley (maschile, femminile e misto), nuoto, tennis tavolo e corsa su strada o campestre.

Silvia Moio



Torneo di Natale

«Rimettiti in gioco – Abbatti la pigrizia, accendi la passione»: un torneo di calcio a 5 per gli Over 40 (1985 e precedenti) è la proposta del Csi Flegreo in sinergia con la Pastorale del tempo libero e sport della diocesi di Pozzuoli per promuovere momenti di incontro e di condivisione tra gli adulti delle nostre realtà parrocchiali ed associative in campo sociale.

La manifestazione si svolgerà nelle ore serali in giorni da concordare, in funzione della disponibilità lavorativa e degli impegni associativi dei partecipanti, nella struttura di San Castrese a Quarto.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL FREDDO E IL CALDO IN EQUILIBRIO

Natale cu' 'o sole, Pasca cu' 'o cippo ad indicare che se a Natale c'è il sole, Pasqua sarà all'insegna del freddo e della neve al punto da rendere necessario accendere il camino. Ma, per un principio di compensazione, questo vale pure al contrario. A un Natale freddo corrisponderà una Pasqua con il sole. Questo perché nella visione popolare è radicata l'esigenza di credere nell'esistenza di un bilancio che possa manifestarsi anche attraverso antisimmetriche condizioni atmosferiche stagionali. I proverbi a sfondo meteo-climatico rappresentano, in definitiva, la sapienza dei nostri avi che arriva a noi filtrata dal tempo (cronologico) che passa per darci informazioni sul tempo (meteorologico) che farà. In altri termini i proverbi possono essere considerati come le prime azzardate equazioni dei dati meteo che l'uomo ha sempre annotato nel Gran Libro del Tempo. Ad ulteriore supporto di questa visione, un proverbio recita: *Né caldo né gelo rimasero in cielo* ad indicare che vige il principio secondo il quale esistono quantità determinate di bene e di male, di bello e di brutto riportate in modo difforme lungo un periodo di un anno ma che alla fine d'anno si bilanciano. È lo stesso concetto cinese di *yin* (nero) e *yang* (bianco) tratto dall'osservazione del giorno che si tramuta in notte e della notte che si tramuta in giorno. Così nella meteorologia il caldo e il freddo sono quantità stabilite nell'arco di un anno che, prima o poi, in un modo o in un altro, devono equilibrarsi.

Adriano Mazzarella

► La pubblicazione dei rapporti di Caritas, Migrantes e Idos permette di fare il punto sul fenomeno degli immigrati

Sono i giovani i testimoni di speranza

In Campania, dove aumentano gli asiatici, si conferma la difficoltà dell'inclusione sociale

Tra i fenomeni che generano la trasformazione del nostro Paese vanno senz'altro segnalati i giovani di origine straniera, nati o cresciuti in Italia. Non sono solo destinatari di interventi, bensì generatori di speranza, portatori di identità plurali e di un futuro da costruire insieme. È questo il messaggio di fondo che scaturisce dalla lettura della XXXIV edizione del "Rapporto Immigrazione", realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, intitolato in quest'anno giubilare «Giovani, testimoni di speranza». La contemporanea pubblicazione del "Dossier Statistico Immigrazione" curato da Idos ci consente di approfondire l'entità del fenomeno in Italia.

Ovviamente si parte dall'analisi su scala globale delle **migrazioni nel mondo**: al 1° gennaio 2025 i migranti che si spostano sul nostro pianeta sono **304 milioni di profughi e sfollati**. Questi viaggi della speranza verso un futuro migliore sono determinati da un coacervo di problematiche come disuguaglianze economiche, dinamiche demografiche, crisi politiche e climatiche, conflitti sociali.

In **Italia**, alla medesima data, i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti risultano essere **oltre 5,4 milioni**, pari al **9,2% della popolazione**. I Paesi dai quali giungono più numerosi sono Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Bangladesh, India, Egitto, Pakistan, Filippine, con la novità del subcontinente indiano con una performance straordinaria dei bangladesi. Nel 2024, più del 21% dei nuovi nati in Italia ha almeno un genitore straniero. I principali motivi che sottendono il rilascio del permesso di soggiorno sono il ricongiungimento familiare (37,0%), la protezione sociale (26,9%) ed il lavoro subordinato (27,4%). L'analisi dei dati socio-anagrafici ci porta a segnalare che la popolazione minorile di origine straniera rappresenta il 19,3% del totale generale (con 18.625 minori non accompagnati in accoglienza), mentre gli over 65, tra i migranti, pesano statisticamente per



il 6,4%. In aumento i matrimoni misti e le acquisizioni della cittadinanza italiana, mentre gli alunni di nazionalità straniera (931.323) concorrono a scongiurare la chiusura di diverse scuole. Gli occupati stranieri sono 2.514.000 ovvero il 10,5% del totale dei lavoratori occupati, mentre privi di occupazione risultano 284.000: il 17,0% dei disoccupati in Italia, con un tasso di disoccupazione straniera del 10,1%, più avvertito e crescente tra la popolazione femminile. Crescono le imprese costituite dai migranti, che rappresentano l'11,3% delle imprese nel nostro Paese.

L'appartenenza religiosa segnala la prevalenza dei Cristiani come aggregati (47,5%) ma dei Musulmani come prima fede religiosa (34,9%); nella componente cristiana, gli Ortodossi (26,7%) superano i Catto-

lici (14,3%). Sono 19.732 i detenuti stranieri nelle carceri italiane, ovvero il 31,5% della popolazione carceraria. Tuttavia va debitamente sottolineato come, inevitabilmente, l'immigrazione rechi con sé alcune problematiche che le istituzioni sembrano non vedere o, quantomeno, appaiono impotenti nel risolvere. È lampante il riferimento a sistemi di chiamata al lavoro farraginosi ed inefficaci, più simili ad una lotteria che al sacrosanto principio della certezza del diritto. Dette difficoltà si sposano anche con il "refugee rentierism", ovvero l'esternalizzazione delle frontiere come nuova economia politica dell'asilo ed il *vulnus* della detenzione amministrativa in altri Paesi (vedi Albania): queste pratiche finiscono con l'erosare, progressivamente, diritti e tutele dei migranti.

Ed ancora il grande problema dei minori stranieri non accompagnati, rispetto al trattamento dei quali l'Italia è già stata, più volte, condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Inoltre, la esposizione al rischio di povertà o esclusione sociale è più alta tra i migranti: il 37,5% dei 5,4 milioni di residenti regolari (ai quali andrebbero sommati, ovviamente, irregolari e clandestini *n.d.r.*), mentre la medesima percentuale, rapportata alla popolazione italiana, è del 21,2%. Spostiamo ora il nostro grandangolo in Campania. Alla data del primo gennaio 2025 gli stranieri residenti erano **280.083** (5,1% della presenza migrante in Italia). La distribuzione provinciale vede al primo posto Napoli (139.083, pari al 49,6% delle presenze regionali), seguita da Salerno (58.051 presenze, 20,7%), Caserta (56.371, presenze 20,3%), Avellino (16.165 presenze, 5,8%) e Benevento (10.413 presenze, 3,6%). Anche a livello regionale le differenze di genere segnalano una leggera prevalenza di quello maschile (tranne ad Avellino dove maschi e femmine sono in perfetta parità). Detto che la comunità dei migranti originari dell'Ucraina è prima in tutte e cinque le province campane, e che quella marocchina compare tra le prime tre in quattro province (Napoli esclusa), va evidenziata l'enorme crescita di comunità asiatiche: Bangladesh, Sri Lanka, India e Cina. In Campania emergono tuttavia alcune distonie e criticità che impediscono la piena inclusione sociale del migrante propedeutica alla sua piena integrazione nel contesto di accoglienza. Intendo riferirmi ai "maneggi" poco puliti inerenti la chiamata al lavoro, la discriminazione nell'accesso al credito, l'evasione scolastica dei minori, la difficoltà nel reperire sistemazioni abitative provviste di idoneità alloggiativa (peraltro non richiesta agli autoctoni *n.d.r.*), gli abnormi ritardi nei rilasci dei titoli di soggiorno, la progressiva precarizzazione del migrante nel nostro tessuto sociale.

Giancamillo Trani



Solidali nella speranza

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
DELLE DIOCESI DI POZZUOLI E DI ISCHIA
CON IL VESCOVO CARLO

20 - 24 gennaio 2026

info: www.diocesipozzuoli.org
scrivi a: terrasanta26@diocesipozzuoli.org
oppure chiedi al tuo parroco